

CONVEGNO DI GIOVANI LETTORI IN LINGUA

VOCI DAL MONDO 2026

MODENA LEGGE

Programma della Serata



CONVEGNO DI GIOVANI LETTORI IN LINGUA STRANIERA

VOCI DAL MONDO 2026

Evento dedicato alla lettura in lingua originale, dove i protagonisti sono gli studenti delle Scuole Medie di 1mo grado di Modena

Un pomeriggio di musica, parole e culture che si incontrano

17 QUANDO E DOVE
DATA: Giovedì 19 Marzo 2026, ORA: 18:00
LUOGO: Scuola Media "Ferraris", Via Divisione Acqui 160, Modena

COSA FARAI?
Leggerai un brano ad alta voce in Inglese, Spagnolo, Francese, Tedesco o nella tua Lingua Madre
TEMI: Uguaglianza · Diversità · Amicizia · Pace

Scegli un testo dai tuoi libri di scuola o dai nostri suggerimenti
Lunghezza max: 1.300 caratteri

ISCRIVITI ORA!
SCADENZA 13 MARZO 2026



México Consolato General de México en Milán
Comune di Modena
BIBLIO TECHE
memo Centro di Modena
Modena fa scuola
Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania Milano
af Alliance Française Bologna
Acif Associazione Culturale Italiana-Francese Modena
ACIT MODENA
segna Odg
Officina Windsor Park

- 18:00 – Saluti di benvenuto:
 - Assessora Federica Venturelli,
 - Direzione Scuola Ferraris,
 - Consolato del Messico
 - Coord. Gen. Modena CGD,
- 18:10 – Prof.ssa Caporioni e intermezzo musicale
- 18:15 – Nicoletta Giberti: Festival della Fiaba
- 18:25 – Gabriella Morandi: Letture in rumeno e francese - Officina Windsor Park, racconto dell'IC5
- 18:35 – Prof.ssa Carla Levoni: Letture in tedesco e inglese dall'IC9
- 18:45 – Intermezzo musicale
- 18:50 – Prof. Francesco Tocci: Letture in inglese dall'IC3 e IC4
- 19:00 – Prof.ssa Lucia Cavallo: Letture in francese
- 19:10 – Intermezzo musicale
- 19:15 – Prof.ssa Noemi Speranza: Letture in Spagnolo
- 19:25 – Prof.ssa Chiara Grenzi: Letture in lingua madre
- 19:35 – Conclusione e consegna dei diplomi



Relaciones Exteriores

Secretaría de Relaciones Exteriores

México

Consulado General de México
en Milán



Milano, Italia, 03 marzo 2026

MIL-0313/26

Oggetto: Ringraziamento

**Comitato Genitori Scuola Ferraris
Coordinamento Genitori**

Gentilissimi membri del Comitato Genitori Scuola Ferraris e del Coordinamento Genitori,

Desidero esprimere le mie sincere congratulazioni per l'ammirevole lavoro che svolgete attraverso l'iniziativa "Modena Legge", in particolare per il vostro fermo impegno nella promozione della lettura e la diffusione dello spagnolo tra le nuove generazioni. Progetti come il vostro promuovono valori fondamentali quali la diversità, l'uguaglianza, l'integrazione e il dialogo interculturale.

È particolarmente significativo che, attraverso spazi come il "Convegno di Giovani Lettori in Lingua", si favorisca l'incontro tra lingue e tradizioni letterarie diverse, offrendo agli studenti l'opportunità di condividere testi che riflettono la ricchezza culturale delle loro origini. Questo approccio inclusivo contribuisce a formare cittadini più consapevoli, rispettosi e aperti al mondo.

Accogliamo inoltre con favore l'interesse nel dare visibilità alla letteratura messicana in questo contesto internazionale, avvicinando i giovani lettori alle nostre voci, storie e prospettive.

Vi auguriamo il massimo successo per la prossima edizione del 19 marzo e per tutte le attività che fanno parte di questa preziosa celebrazione culturale.

Cordiali saluti,

María de los Angeles Arriola Aguirre
Console Generale



2026
año de
Margarita
Maza



Modena legge

Festa della lettura per la diversità, l'uguaglianza e una cultura internazionale nelle scuole di Modena.
Il valore della lettura condivisa ad alta voce: cerchi di lettura con incontri di approfondimento

23-29 marzo 2026

partecipano

OFFICINA PROGETTO WINDSOR PARK, SPAZIO COMPITI E LABORATORIO CREATIVO ••
PRIMARIA ANNA FRANK, PRIMARIA CIRO MENOTTI, PRIMARIA GIOVANNI XXIII,
PRIMARIA LANFRANCO DI IC1 •• PRIMARIA EMILIO PO, PRIMARIA S.GEMINIANO, PRIMARIA GALILEO GALILEI, SEC. INFER. CALVINO, DI IC2 •• PRIMARIA SALICETO PANARO, PRIMARIA PALESTRINA, SEC. INFER. G.FERRARIS DI IC4 •• SC. INF. SAN DAMASO, PRIMARIA SANT'AGNESE DI IC5 •• SC. INF. LIPPI DI IC6 •• NIDO E SC. INF. BOSCHI, PRIMARIA DON MILANI, PRIMARIA LEOPARDI, PRIMARIA MONTECUCCOLI, SEC. INF. L.GUIDOTTI DI IC7 •• SC. INF. BOCCHERINI, CENTRO PER BAMBINI E FAMIGLIE TRIVA, LUDOTECA STRAPAPERA, PRIMARIA S.G.BOSCO DI IC8 •• PRIMARIA PASCOLI, SC.INF. CITTADELLA, PRIMARIA CITTADELLA e SEC. INFER. S.CARLODI IC9 •• SC. INF. MADONNINA, PRIMARIA BERSANI, PRIMARIA GRAMSCI, PRIMARIA COLLODI, PRIMARIA MARCONI, SC. INF. ANDERLINI, SEC. INF. COLLODI DI IC10 •• SC.INF.SALICETO PANARO, NIDO, SC. INF. e PRIMARIA MADONNA PELLEGRINA, NIDO E SC. INF. MAMITÙ, NIDO E SC. INF. MELOGRANO, NIDO AMENDOLA, NIDO BARCHETTA, NIDO VACIGLIO, NIDO B.MARCELLO, NIDO EDISON, NIDO PIAZZA LIBERAZIONE, NIDO DANTE ALIGHIERI, NIDO E SC. INF. FAMIGLI, NIDO IL POZZO, NIDO PELLICO, NIDO TROTTOLA, NIDO E SC.INF. VILLAGGIO GIARDINO, SC.INF. SAN PANCRAZIO, SC.INF. MODENA EST, SC.INF. BARCHETTA, SC. INF. TAMBURINI, SC. INF. SIMONAZZI, PRONTO NIDO, NIDO AMENDOLA E NIDO CIVIDALE

Comunali, Fondazione Cresci@mo e Convenzionati

partners

Coordinam Provinc Genitori Modena
<https://www.coordinationementogenitorimodena.org>

@genitorimodena

per info
email: info@coordinationementogenitorimodena.org

con il patrocinio



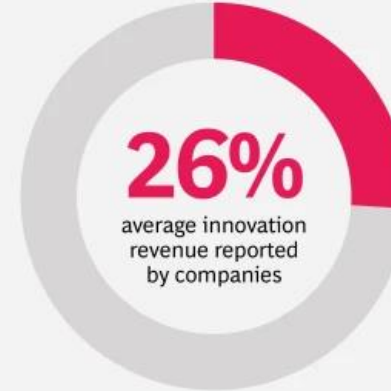
Comune di Modena



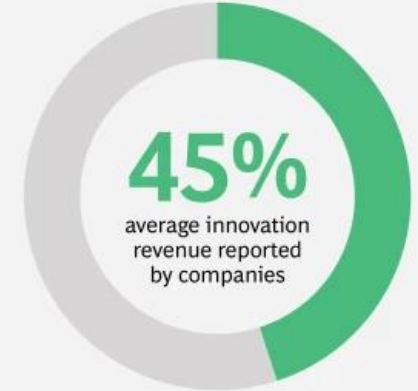
Modena legge 2026

EXHIBIT 1 | Companies with More Diverse Leadership Teams Report Higher Innovation Revenue

Companies with below-average diversity scores



Companies with above-average diversity scores



Source: BCG diversity and innovation survey, 2017 (n=1,681).

Note: Average diversity score calculated using the Blau index, a statistical means of combining individual indices into an overall aggregate index.



Impatto economico.

La parità potrebbe generare fino a \$12 trilioni di PIL globale in più, con guadagni per alcune nazioni fino al +35%.

SPEGNI IL CELLULARE E ACCENDI L'ANIMA!

Stasera vi invitiamo a un atto di ribellione: spegnete il telefono e accendete la presenza. Il miglior regalo che potete farvi è essere qui, al 100%.



AVVISO PRIVACY: Per la tutela dei minori, si prega di scattare foto esclusivamente ai propri figli e di non pubblicare online immagini in cui siano riconoscibili altri ragazzi.



PROF.SSA SHEILA CAPORIONI
Edvard Grieg - Canto del marinaio



NICOLETTA GIBERTI



festival
della Fiaba





GABRIELLA MORANDI



- **Hiba Abbar – lettura in francese**
- **Andrea D'alterio – lettura in rumeno**



- **Ludovico Locati – racconto**

MOI MING – IO MING di Clotilde Bernos & Nathalie Novi

Hiba Abbar – lettura in francese

J'aurais pu naitre Crocodile et grandir au bord du Nilfertiti. J'aurais croqué tous les touristes ventrus en petit shorts et en chapeaux, dès qu'ils auraient posé un orteil sur les rives de mon marigot.

J'aurais meme pu naitre toreau. fort et séduisant. J'aurais fait la cour à toutes les vaches et je les aurais emmenées en voyage de noce en Chine

J'aurais pu devenir général en chef, avoir des missiles et des canons toujours pret a tout et j'aurai rêvé sur un tapis de bombes à une armée de soldats de plomb

J'aurais bien pu être empereur du monde, avec une couronne aussi haute que la tour de Babel et j'aurais surveillé la terre entière

Mai voilà, je suis Ming. Personne d'autre

J'habite au milieu de la Chine, je porte un chapeau de paille et un pantalon flottant Avant que le soleil ne se lève, je part avec ma petite Nam vers le village. Elle met sa main, si petite, dans la mienne.

Je dépose Nam à l'école et je vais vendre mes beignets au gingembre le long de la rue du village. Ici, tout le monde me connaît.

Chaque soir, Nam et moi, nous rentrons à la maison. Elle me raconte sa journée et chante dans la nuit qui tombe doucement.

Ainsi est notre vie chaque jour.

Ce matin, en marchant sur le chemin de l'école, j'ai pensé aux crocodiles, riches èmir, toreaux, generaux et empereurs du monde. Ils doivent se dire: Ah! Si seulement j'avais pu naitre Ming! Je tiendrais la petite main de Nam bien serrée dans la mienne et je serais le grand-père le plus heureux du monde

Cette nuit, pendant que Nam dormait, j'ai pris son cahier d'écolière et j'ai écrit

Nam, mon ange, je t'aime

Et j'ai signè: Moi Ming

Avrei potuto nascere Coccodrillo e crescere sulle rive del Nilo. Avrei sgranocchiato tutti i turisti panciuti in pantaloni corti e cappello, dal momento in cui avessero messo piede sulle rive della mia palude.

Avrei anche potuto nascere toro. Forte e seducente. Avrei fatto la corte a tutte le vacche e le avrei portate in viaggio di nozze in Cina.

Avrei potuto diventare generale in capo, avere dei missili e dei cannoni sempre pronti a tutto e avrei sognato di un bombardamento a tappeto su un'armata di soldatini di piombo.

Mi sarebbe anche piaciuto essere imperatore del mondo, con una corona alta come la torre di Babele per poter sorvegliare la terra intera.

Ma ecco qua! Sono Ming, nessun altro

Vivo al centro della Cina, porto un cappello di paglia e dei pantaloni morbidi. Prima che il sole sorga, mi dirigo verso il villaggio con la mia piccola Nam. Lei mette la sua mano, così piccola!, nella mia

Lascio Nam a scuola e vado a vendere le

mie frittelle allo zenzero lungo la via del villaggio. Qui tutti mi conoscono

Ogni sera, Nam e io, rientriamo a casa, lei mi racconta la sua giornata e canta nel buio che cala dolcemente.

Così è la nostra vita, ogni giorno.

Questa mattina, camminando sul sentiero per la scuola, ho pensato ai Coccodrilli, ai ricchi emiri, ai tori, ai generali et agli imperatori del mondo, che si devono dire: "Ah se solamente fossi nato Ming! Terrei la piccola mano di Nam ben stretta nella mia e sarei il nonno più felice del mondo!"

Così questa notte, mentre Nam dormiva, ho preso il suo diario e ho scritto:

Nam, angelo mio, ti voglio bene

E ho firmato: Io Ming

Montanul Și Vulpea - Il gatto e la volpe

Andrea D'alterio – lettura in rumeno

Un bărbat avea o motan bătrână care nu mai prindea șoareci, așa că a dus-o în pădure și i-a spus:

„La ce-mi folosește motanul asta dacă nu mai prinde șoareci?

Mai bine o las în pădure”, și a plecat.

O vulpe care trecea pe acolo s-a apropiat de motanul și a întrebat:

„Cine ești?”

„Sunt motanul Voinicescu”, iar vulpea:

„Tu vei fi soțul meu.”

Motanul a fost de acord, iar vulpea a luat-o acasă.

Într-o zi, vulpea l-a întâlnit pe lup, care voia să o viziteze acasă.

Dar vulpea l-a avertizat:

„Am motanul Voinicescu care te va sfâșia”, iar el le-a spus tuturor celorlalte

animale, care au decis să organizeze un prânz și să invite și motan.

Lepurele s-a dus să-l invite și, întorcându-se, i-a avertizat pe toți să se ascundă, așa cum îi spusese vulpea.

Așa că toate animalele s-au ascuns, iar motanul, văzând masa plină cu carne, a început să mieune tare: MIAU... MIAU! MIAU!

Apoi a sărit pe masă și a început să mănânce.

Lupul, care se ascundea sub o grămadă de crengi din apropiere, s-a mișcat, iar motanul, crezând că este un șoarece, a sărit pe el.

Așa că toate animalele s-au speriat și au fugit.

După un timp, când s-au reunit, și-au spus unul altuia:

„Mic, mic, dar era să ne manance!!!”

Un uomo aveva un gatto anziano, che non catturava più i topi, così lo portò nel bosco e disse :

“A cosa mi serve questo gatto se non cattura più i topi? E' meglio se lo lascio nel bosco” e se ne andò.

Una volpe che passava di lì si avvicinò al gatto e chiese:

“Chi sei?”

“Sono il gatto Voinicescu” e la volpe

“Sarai mio marito”

Il gatto accettò e la volpe lo portò a casa sua.

Un giorno la volpe incontrò il lupo che voleva andarla a trovare a casa.

Ma la volpe lo avvertì

“Da me c'è il gatto Voinicescu che ti farà a pezzi e lo disse anche a tutti gli altri animali che pensarono di organizzare un pranzo e di invitare anche il gatto.

Andò il coniglio a invitarlo e, tornando indietro, avvisò tutti di nascondersi, come gli aveva detto la volpe.

Così tutti gli animali si sono nascosti e il gatto, vedendo la tavola piena di carne, ha iniziato a miagolare forte : MIAU....MIAU!MIAU!

Poi è saltato sul tavolo e ha iniziato a mangiare.

Il lupo, che era nascosto sotto un mucchio di rami lì vicino, si è mosso e il gatto, pensando che si trattasse di un topo, ci saltò sopra.

Così tutti gli animali si spaventarono e scapparono via.

Dopo un po', ritrovandosi, si dissero :

“Piccolo piccolo, ma ci mangiava tutti!!!”

La leggenda del nano malefico di Ludovico Locati – IC5

C'era una volta un principe di un paese lontano lontano, che abitava in un grande castello vicino ad un bosco incantato. Ogni giorno gli abitanti del suo regno andavano al castello e raccontavano la leggenda del nano malefico, ma il principe non credeva alle loro storie.

Un giorno, il principe decise di andare nel bosco e vedere con i suoi occhi se questo nano esistesse davvero. Mentre attraversava il bosco, udì ad un certo punto un fruscio da un cespuglio e poi, all'improvviso, balzò fuori il nano malefico.

Il nano, in realtà, era anche lui un principe che tanti anni prima aveva subito un incantesimo da un mago malvagio. Per liberarsi, avrebbe dovuto fare un incantesimo ad un altro principe e quando capì di averne uno davanti a se, lo trasformò in pietra.

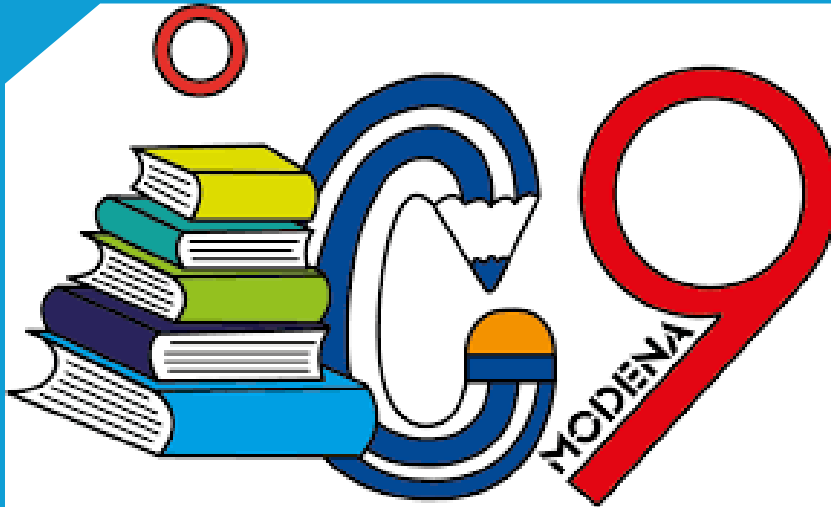
Finalmente libero scappò via con il suo cavallo.

Quella sera il re si preoccupò perché il principe non era ancora tornato e andò nel bosco a cercarlo insieme ai suoi cavalieri. Quando trovarono il principe pietrificato il re cominciò a piangere disperatamente ma visto che il re era stato buono e generoso, le sue lacrime sciolsero la pietra e il principe tornò libero.

Allora il re, il principe ed i cavalieri tornarono insieme al castello e organizzarono una grande festa per tutto il regno e del nano malefico rimase solo la leggenda.

PROF.SSA CARLA LEVONI

Scuola Secondaria di I grado "San Carlo"
letture in tedesco, alunni terza media



- Emma Carretti
- Miriam Ehsani
- Giulio Lomarco
- Tommaso Rabino
- Ludovica Raimondi
- Leonardo Venuta

Abendstimmung - Atmosfera serale di Clara Müller-Jahnke

Giulio Lomarco

Glühendrot der Sonnenball
will ins Meer versinken,
und die Fluren überall
Tau und Frieden trinken;
Leise wiegt die Knospe sich
an dem braunen Zweige ...

Traumhaft kommt sie über mich,
Sehnsucht tief und wunderbarlich,
geht der Tag zur Neige.

Rosso ardente il disco del sole
vuole sprofondare nel mare,
e le campagne ovunque
bevono rugiada e pace;
Lieve si culla il bocciolo
sul ramo bruno...

Sognante mi assale,
una nostalgia profonda e singolare,
mentre il giorno volge al termine.

Was es ist - Quel che è di Erich Fried

Emma Carretti, Miriam Ehsami, Ludovica Raimondi

Es ist Unsinn
sagt die Vernunft
Es ist was es ist
sagt die Liebe
Es ist Unglück
sagt die Berechnung
Es ist nichts als Schmerz
sagt die Angst
Es ist aussichtslos
sagt die Einsicht
Es ist was es ist
sagt die Liebe
Es ist lächerlich
sagt der Stolz
Es ist leichtsinnig
sagt die Vorsicht
Es ist unmöglich
sagt die Erfahrung
Es ist was es ist
sagt die Liebe

È assurdo
dice la ragione
È quel che è
dice l'amore
È sventura
dice il calcolo
È solo dolore
dice la paura
È senza speranza
dice la comprensione
È quel che
è dice l'amore
È ridicolo
dice l'orgoglio
È incosciente
dice la prudenza
È impossibile
dice l'esperienza
È quel che è
dice l'amore

Luftveränderung - Cambiamento d'aria di Kurt Tucholsky

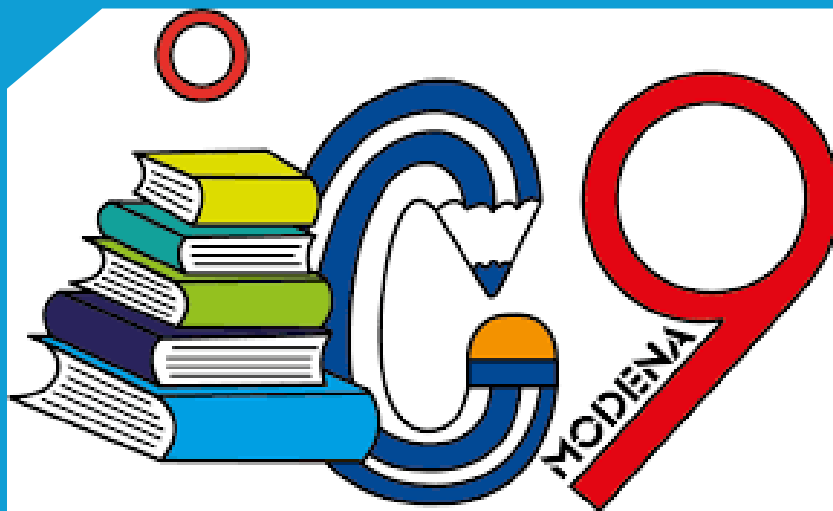
Tommaso Rabino, Leonardo Venuta

Fahre mit der Eisenbahn,
fahre, Junge, fahre,
Auf dem Deck vom Wasserkahn
wehen deine Haare.
Tauch in fremde Städte ein,
lauf in fremden Gassen;
höre fremde Menschen schrein,
trink aus fremden Tassen.
Flieh Betrieb und Telefon,
grab in alten Schmökern,
sieh am Seinekai, mein Sohn,
Weisheit still verhökern.
Lauf in Afrika umher,
reite durch Oasen;
lausche auf ein blaues Meer,
hör den Mistral blasen!
Wie du auch die Welt durchflitzt
ohne Rast und Ruh-:
Hinten auf dem Puffer sitzt du.

Viaggia con la ferrovia,
viaggia, ragazzo, viaggia,
Sul ponte del barcone
sventolano i tuoi capelli.
Immergiti in città straniere,
cammina per vicoli stranieri;
ascolta gente straniera gridare,
bevi da tazze straniere.
Fuggi il traffico e il telefono,
scava in vecchi libracci,
guarda sul lungosenna, figlio mio,
la saggezza spacciata silenziosamente.
Gira per l'Africa,
cavalca attraverso oasi;
ascolta un mare blu,
senti soffiare il maestrale!
Comunque tu sfrecci per il mondo
senza posa e senza riposo:
Dietro, sul respingente, siedì tu.

PROF.SSA CARLA LEVONI

Scuola Secondaria di I grado "San Carlo"
letture in inglese, alunni terza media



- Emma Carretti
- Eva De Col
- Miriam Ehsani
- Christina Ikeoluwa
- Ludovica Raimondi
- Leonardo Venuta

Malala Yousafzai: Nobel Peace Prize Lecture, December 10, 2014, Oslo.

Emma Carretti, Miriam Ehsani, Ludovica Raimondi, Leonardo Venuta

“This award is not just for me. It is for those forgotten children who want education. It is for those frightened children who want peace. It is for those voiceless children who want change.

I am here to stand up for their rights, to raise their voice... it is not time to pity them. It is time to take action so it becomes the last time that we see a child deprived of education.

Education is one of the blessings of life and one of its necessities. That has been my experience during the 17 years of my life. ...I always loved learning and discovering new things. ..

We had a thirst for education because our future was right there in that classroom. We would sit and learn and read together...We wanted to make our parents proud and prove that we could also excel in our studies and achieve those goals, which some people think only boys can.

Sometimes people like to ask me why should girls go to school, why is it important for them. But I think the more important question is why shouldn't they, why shouldn't they have this right to go to school.

...Today, in half of the world, we see rapid progress and development. However, there are many countries where millions still suffer from the very old problems of war, poverty, and injustice.

Why is it that countries which we call strong” are so powerful in creating wars but are so weak in bringing peace? Why is it that giving guns is so easy but giving books is so hard? Why is it that making tanks is so easy, but building schools is so hard?

Let this be the last time that a girl or a boy spends their childhood in a factory.

Let this be the last time that a girl is forced into early child marriage.

Let this be the last time that a child loses life in war.

Let this be the last time that we see a child out of school.

Let this end with us.

Let's begin this ending ... together ... today ... right here, right now.”

“Questo premio non è solo per me. È per i bambini dimenticati che vogliono un'istruzione. È per i bambini spaventati che vogliono la pace. È per i bambini senza voce che vogliono il cambiamento. Sono qui per i loro diritti, per dare loro voce... Non è il momento di averne compassione. È il momento di agire, per fare in modo che sia l'ultima volta che a dei bambini è sottratta l'istruzione.

L'istruzione è una delle benedizioni della vita – e una delle sue necessità. Me lo dice l'esperienza dei miei 17 anni di vita...io ho sempre amato la scuola e imparare cose nuove.

Io e i miei amici...avevamo sete di conoscenza perché il nostro futuro era lì, in classe. Ci sedevamo e studiavamo e imparavamo insieme.... Volevamo rendere orgogliosi i nostri genitori e dimostrare che potevamo eccellere negli studi e ottenere cose che secondo alcuni solo i ragazzi possono fare. La gente spesso mi chiede perché l'istruzione sia così importante per le ragazze. Ma penso che la domanda più importante sia perché non dovrebbero avere questo diritto di andare a scuola?

Oggi, in mezzo mondo, vediamo rapidi progressi e sviluppo. Tuttavia ci sono paesi dove milioni di persone soffrono ancora dei vecchi problemi: dei conflitti, della povertà e della ingiustizia.

Perché nazioni che chiamiamo grandi sono così potenti nel provocare guerre, ma troppo deboli per la pace? Perché è così facile darci una pistola, ma così difficile darci un libro? Perché è così facile costruire un carro armato, ma costruire una scuola è così difficile?

Che sia l'ultima volta che un bambino o una bambina spendono la loro infanzia in una fabbrica.

Che sia l'ultima volta che una bambina è costretta a sposarsi.

Che sia l'ultima volta che un bambino perde la vita in guerra.

Che sia l'ultima volta che una classe resta vuota.

Che finisca con noi. “

Diamo inizio a questa fine... insieme, oggi, qui ..proprio ora.

On August 28, 1963 Martin Luther King spoke in Washington D.C. in front of 30,000 people. This is what he said.

Eva De Col, Christina Ikeoluwa

“One hundred years ago a great American signed the Emancipation Proclamation...but one hundred years later the Negro still is not free... the Negro still lives in poverty... When the architects of our republic wrote the Declaration of Independence, they signed a promise that all men, yes black men as well white men, would enjoy the right of life, liberty and the pursuit of happiness. But America has not kept her promise... I say to you, my friends, that in spite of the difficulties of today and tomorrow, I still have a dream... I have a dream that one day on the red hills of Georgia, sons of former slaves and sons of former slave-owners will sit down together at the table of brotherhood... I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the colour of their skin, but by the content of their character... I have a dream today! I have a dream that one day down in Alabama little black boys and little black girls will join hands with little white boys and little white girls as sisters and brothers... I have a dream today! We will work together, pray together, struggle together, go to jail together knowing that we will be free one day... That day all the God’s children...will sing in the words of the old Negro spiritual: ‘Free at last, free at last. Thank God Almighty, we are free at last’ “.

“Cento anni fa un grande Americano firmò la Proclamazione di Emancipazione.... Ma cento anni dopo il Nero non è ancora libero... il Nero vive in povertà...

Quando gli ‘architetti’ della nostra repubblica scrissero la Dichiarazione di Indipendenza, essi firmarono una promessa che tutti gli uomini, sì gli uomini neri come gli uomini bianchi, avrebbero goduto del diritto di vita, libertà e felicità. Ma L’America non ha mantenuto la sua promessa...

Vi dico, amici miei, che nonostante le difficoltà di oggi e di domani, io ho ancora un sogno...

Io ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedevano schiavi, siederanno insieme al tavolo della fratellanza...

Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere...

Ho un sogno oggi! Ho un sogno che un giorno giù in Alabama i bambini neri e le bambine nere uniranno le loro mani con i bambini bianchi e le bambine bianche come sorelle e fratelli....

Ho un sogno oggi! Noi lavoreremo insieme, pregheremo insieme, lotteremo insieme, andremo insieme in carcere, difenderemo insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi...

Quel giorno tutti i figli di Dio...canteranno con le parole del vecchio inno: ‘Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente’.”

Wolfgang Amadeus Mozart - Danza Tedesca



PROF. FRANCESCO TOCCI

letture in inglese



IC3: Éila Celeste Corrigan (1 media)

IC4:

- Paolo Centola (1 media)
- Joana Sula (2 media)
- Francesco Pagnoni (2 media)

Scaffolding – Impalcatura di Seamus Heaney

Éila Celeste Corrigan – IC3

Scaffolding

Seamus Heaney 1939 – 2013

Masons, when they start upon a building,
Are careful to test out the scaffolding;

Make sure that planks won't slip at busy points,
Secure all ladders, tighten bolted joints.

And yet all this comes down when the job's done
Showing off walls of sure and solid stone.

So if, my dear, there sometimes seem to be
Old bridges breaking between you and me

Never fear. We may let the scaffolds fall
Confident that we have built our wall.

I muratori, quando iniziano un edificio,
fanno attenzione a testare l'impalcatura;

Si assicurano che le assi non scivolino nei punti più
trafficati,

Fissano tutte le scale, stringono i giunti bullonati.

Eppure tutto questo crolla quando il lavoro è finito
Mostrando muri di pietra sicura e solida.

Quindi, se, mia cara, a volte sembra che ci siano
Vecchi ponti che si rompono tra te e me

Non temere mai. Potremmo lasciare che le
impalcature cadano

Fiduciosi di aver costruito il nostro muro

A Time to Talk - Un momento per parlare di Robert Frost

Paolo Centola

When a friend calls to me from the road
And slows his horse to a meaning walk,
I don't stand still and look around
On all the hills I haven't hoed,
And shout from where I am, What is it?
No, not as there is a time to talk.
I thrust my hoe in the mellow ground,
Blade-end up and five feet tall,
And plod: I go up to the stone wall
For a friendly visit.

Quando un amico mi chiama dalla strada
e rallenta il cavallo a un passo d'intesa,
non resto immobile a guardarmi intorno
su tutte le colline che non ho zappato,
gridando da dove sono: «Che c'è?».
No, non quando è tempo di parlare.
Pianto la zappa nel suolo soffice,
col manico in su, alta cinque piedi,
e m'incammino: vado fino al muro a secco
per una visita amichevole.

Sogno un mondo - I Dream a World di Langston Hughes

Joana Sula

I dream a world where man
No other man will scorn,
Where love will bless the earth
And peace its paths adorn

I dream a world where all
Will know sweet freedom's way,
Where greed no longer saps the soul
Nor avarice blights our day.

A world I dream where black or white,
Whatever race you be,
Will share the bounties of the earth
And every man is free,

Where wretchedness will hang its head
And joy, like a pearl,
Attends the needs of all mankind-
Of such I dream, my world!

Sogno un mondo dove l'uomo
non disprezzerà nessun altro uomo,
dove l'amore benedirà la terra
e la pace ne abbellirà i sentieri.

Sogno un mondo dove tutti
conosceranno la via della dolce libertà,
dove l'avidità non consumerà più l'anima
né l'avarizia rovinerà i nostri giorni.

Sogno un mondo dove i neri o i bianchi,
di qualunque razza tu sia,
condivideranno le ricchezze della terra
e ogni uomo sarà libero,

Dove la sofferenza curverà la testa (per la
vergogna)
e la gioia, come una perla,
si prenderà cura dei bisogni di tutta l'umanità—
di un mondo così io sogno, il mio mondo!

The Character of a Happy Life – Il Carattere di una Vita Felice di Sir Henry Wotton

Francesco Pagnoni

How happy is he born and taught
That serveth not another's will;
Whose armour is his honest thought,
And simple truth his utmost skill!

Whose passions not his masters are;
Whose soul is still prepared for death,
Untied unto the world by care
Of public fame or private breath;

Who envies none that chance doth raise,
Nor vice; who never understood
How deepest wounds are given by praise;
Nor rules of state, but rules of good;

Who hath his life from rumours freed;
Whose conscience is his strong retreat;
Whose state can neither flatterers feed,
Nor ruin make oppressors great;

Who God doth late and early pray
More of His grace than gifts to lend;
And entertains the harmless day
With a religious book or friend;

— This man is freed from servile bands
Of hope to rise or fear to fall:
Lord of himself, though not of lands,
And having nothing, yet hath all.

Quanto è felice colui che, per nascita o istruzione,
non serve la volontà di un altro;
la cui armatura è il suo pensiero onesto,
e la semplice verità la sua più grande abilità!

Le cui passioni non sono i suoi padroni;
la cui anima è sempre preparata alla morte,
sciolta dai legami con il mondo, dalle preoccupazioni
per la fama pubblica o per i pettegolezzi privati;

Colui che non invidia nessuno che la fortuna abbia innalzato,
né il vizio; colui che non ha mai compreso
quanto siano profonde le ferite inferte dalla lode;
che non segue le regole dello Stato, ma le regole del bene;

Colui che ha la vita libera dalle voci;
la cui coscienza è il suo forte rifugio;
il cui stato non può nutrire gli adulatori,
né la cui rovina può rendere grandi gli oppressori;

Colui che prega Dio tardi e presto,
più per la Sua grazia che per ricevere doni;
e trascorre la giornata inoffensiva
con un libro devoto o con un amico;

Quest'uomo è libero dai legami servili
dalla speranza di salire o dal timore di cadere:
Signore di se stesso, anche se non di terre,
e non avendo nulla, egli possiede tutto. 24

PROF.SSA LUCIA CAVALLO

letture in francese



- Martina Rossi (1 media)
- Alexander Vladimir Lazar (1 media)
- Emmanuela Boasiako (2 media)
- Filippo Zambelli (2 media)
- Chiara Brandoli (3 media)
- Valentina Armani (3 media)

Amitié Improbable – Amicizia improbabile di Laetitia Bouchereau

Martina Rossi

Dans l'ombre d'un arbre, un chat sommeille,
Tandis qu'un oiseau, frêle, s'éveille,
La peur glace son cœur serré,
Face à ce félin, si redouté.
Le chat, curieux, s'approche doucement,
Dévoilant un regard tendre et curieux,
L'oiseau tremble, mais perçoit dans ses yeux,
Une bienveillance, un amour naissant.
Les jours passent, l'oiseau observe avec méfiance,
Le chat, pourtant, toujours attentif,
Cherchant à tisser un lien solide,
Dans ce monde où l'amitié se décide.
Une nuit étoilée, l'oiseau se risque
À s'approcher du chat, à partager un bout de sa vie,
Le chat, surpris, accueille sans un mot,
Cette marque de confiance, ce moment doux.
Ainsi naît une amitié, sans artifice,
Entre le chat et l'oiseau, sans caprice,
Chacun offrant à l'autre sa douceur,
Dans un élan de pureté et de chaleur.
Dans ce monde où la peur peut nous guider,
L'amitié, parfois, peut tout effacer,
Entre un chat et un oiseau, unis dans la bienveillance,
Brille une étoile, et une tendre réjouissance s'épanouit.

All'ombra di un albero, un gatto sonnecchia,
Mentre un uccellino fragile si sveglia,
La paura gli gela il cuore stretto,
Di fronte a quel felino, così temuto.
Il gatto, curioso, si avvicina dolcemente,
Svelando uno sguardo tenero e curioso,
L'uccello trema, ma percepisce nei suoi occhi,
Una gentilezza, un amore nascente.
I giorni passano, l'uccello osserva con diffidenza,
Il gatto, tuttavia, sempre attento,
Cerca di tessere un legame solido,
In questo mondo dove l'amicizia si decide.
Una notte stellata, l'uccello si azzarda
Ad avvicinarsi al gatto, a condividere un pezzo della sua vita,
Il gatto, sorpreso, accoglie senza dire una parola,
Questo segno di fiducia, questo dolce momento.
Nasce così un'amicizia, senza artifici,
Tra il gatto e l'uccello, senza capricci,
Ognuno offre all'altro la sua dolcezza,
In un impulso di purezza e di calore.
In questo mondo dove la paura può guidarci,
L'amicizia, a volte, può cancellare tutto,
Tra un gatto e un uccello, uniti nella benevolenza,
Brilla una stella e sboccia una tenera gioia.

Chaque visage est un miracle - Ogni volto è un miracolo di Tahar Ben Jelloun

Alexander Vladimir Lazar

Un enfant noir, à la peau noire, aux yeux noirs,
Aux cheveux crépus ou frisés, est un enfant.

Un enfant blanc, à la peau rose, aux yeux bleus ou verts,
Aux cheveux blonds ou raides, est un enfant.

L'un et l'autre, le noir et le blanc, ont le même sourire
Quand une main leur caresse le visage.
Quand on les regarde avec amour et leur parle avec tendresse.
Ils verseront les mêmes larmes si on les contrarie, si on leur fait du mal.

Il n'existe pas deux visages absolument identiques.
Chaque visage est un miracle, parce qu'il est unique.
Deux visages peuvent se ressembler,
Ils ne seront jamais tout à fait les mêmes.

Vivre ensemble est une aventure où l'amour,
L'amitié est une belle rencontre avec ce qui n'est pas moi,
Avec ce qui est toujours différent de moi et qui m'enrichit.

Un bambino nero, con la pelle nera, gli occhi neri,
i capelli crespi o ricci, è un bambino.

Un bambino bianco, con la pelle rosa, gli occhi blu o verdi,
i capelli biondi o lisci, è un bambino.

Entrambi, il nero e il bianco, hanno lo stesso sorriso
Quando una mano accarezza il loro viso.
Quando li si guarda con amore e si parla loro con tenerezza.
Verseranno le stesse lacrime se li si contrari, se gli si fa del male.

Non esistono due volti assolutamente identici.
Ogni volto è un miracolo, perché è unico.
Due volti possono assomigliarsi,
Ma non saranno mai del tutto uguali.

Vivere insieme è un'avventura in cui l'amore,
L'amicizia è un bellissimo incontro con ciò che non sono io,
Con ciò che è sempre diverso da me e che mi arricchisce.

L'homme qui te ressemble - L'uomo che ti assomiglia di René Philombe

Emmanuela Boasiako

J'ai frappé à ta porte
J'ai frappé à ton cœur
Pourquoi me repousser ?
Ouvre-moi, mon frère.

Pourquoi me demander
L'épaisseur de mes lèvres
La longueur de mon nez
La couleur de ma peau
Et le nom de mes dieux ?
Ouvre-moi, mon frère.

Pourquoi me demander
Si je suis d'Afrique
Si je suis d'Amérique
Si je suis d'Asie
Si je suis d'Europe ?
Ouvre-moi, mon frère.

Je ne suis pas un noir
Je ne suis pas un rouge
Je ne suis pas un blanc,
Je ne suis pas un jaune.
Ouvre-moi, mon frère

Je ne suis qu'un homme,
L'homme de tous les cieux,
L'homme de tous les temps,
L'homme qui te ressemble :
Ouvre-moi, mon frère.

Ho bussato alla tua porta
Ho bussato al tuo cuore
Perché respingermi?
Aprimi, fratello mio.

Perché chiedermi
Lo spessore delle mie labbra
La lunghezza del mio naso
Il colore della mia pelle
E il nome dei miei dei?
Aprimi, fratello mio.

Perché mi chiedi
Se sono africano
Se sono americano
Se sono asiatico
Se sono europeo?
Aprimi, fratello mio.

Non sono nero
Non sono un rosso
Non sono un bianco,
Non sono un giallo.
Aprimi, fratello mio
Sono solo un uomo,
L'uomo di tutti i cieli,
L'uomo di tutti i tempi,
L'uomo che ti assomiglia:
Aprimi, fratello mio.

Si on parlait d'amitié - Sull'amicizia di Khalil Gibran

Filippo Zambelli

Et un adolescent dit : « parlez-nous de l'amitié ».
Et le prophète répondit, disant :
«Votre ami est la réponse à vos besoins.
Il est votre champ que vous ensemencez avec amour et
moissonnez avec reconnaissance.
Il est votre table et votre foyer.
Car vous venez à lui avec votre faim et vous le recherchez pour la
paix.
Lorsque votre ami révèle sa pensée, ne craignez pas le non de votre
propre esprit, ni ne refusez le oui.
Et lorsqu'il est silencieux, votre cœur ne cesse d'écouter son cœur:
Car en amitié, toutes pensées, tous désirs, toutes attentes naissent
sans paroles et se partagent.
Et que le meilleur de vous-même soit pour votre ami.
S'il doit connaître le reflux de votre marée, qu'il en connaisse aussi
le flux.
Car à quoi bon votre ami, si vous le cherchez afin de tuer le temps ?
Cherchez-le toujours pour les heures vivantes.
Car il lui appartient de combler votre besoin mais non votre vide.
Et dans la douceur de votre amitié, qu'il y ait le rire et le partage des
plaisirs.
Car dans la rosée des petites choses, le cœur trouve son matin et
sa fraîcheur ».

Un adolescente disse: "Parlaci dell'amicizia".
Il profeta rispose dicendo:
"Il tuo amico è la risposta ai tuoi bisogni.
È il tuo campo, che semini con amore e raccogli con gratitudine.
È la vostra tavola e la vostra casa.
Perché tu vieni da lui affamato e lo cerchi per la pace.
Quando il vostro amico vi rivela i suoi pensieri, non temere il no
della tua mente e non rifiutare il sì.
E quando tace, il vostro cuore non smette di ascoltare il suo cuore:
Perché nell'amicizia tutti i pensieri, tutti i desideri e tutte le
aspettative nascono senza parole e vengono condivisi.
E lasciate che il meglio di voi stessi sia per il vostro amico.
Se deve conoscere il riflusso della vostra marea, fategli conoscere
anche il flusso.
A cosa serve il vostro amico se lo cercate per ammazzare il tempo?
Cercatelo sempre per le ore vive.
Perché spetta a lui riempire il vostro bisogno, ma non il vostro
vuoto.
E nella dolcezza della vostra amicizia, lasciate che ci siano risate e
piaceri condivisi.
Perché nella ruggia delle piccole cose il cuore trova il suo mattino
e la sua freschezza".

Le Visage de la paix (I a XV) – Il volto della pace di Paul Éluard

Chiara Brandoli

Je connais tous les lieux où la
colombe loge
Et le plus naturel est la tête de
l'homme.

L'amour de la justice et de la liberté
A produit un fruit merveilleux
Un fruit qui ne se gâte point
Car il a le goût du bonheur.

Que la terre produise que la terre
fleurisse
Que la chair et le sang vivants
Ne soient jamais sacrifiés.

Que le visage humain connaisse
L'utilité de la beauté
Sous l'aile de la réflexion.

Pour tous du pain pour tous des
roses
Nous avons tous prêté serment
Nous marchons à pas de géant
Et la route n'est pas si longue.

Nous fuirons le repos nous fuirons
le sommeil
Nous prendrons de vitesse l'aube et
le printemps
Et nous préparerons des jours et
des saisons
À la mesure de nos rêves.

La blanche illumination

De croire tout le bien possible.

L'homme en proie à la paix se
couronne d'espoir.

L'homme en proie à la paix a
toujours un sourire
Après tous les combats pour qui le
lui demande.

Feu fertile des grains des mains et
des paroles
Un feu de joie s'allume et chaque
coeur a chaud.

Vaincre s'appuie sur la fraternité.

Grandir est sans limites.

Chacun sera vainqueur.

La sagesse pend au plafond
Et son regard tombe du front
comme une lampe de cristal.

La lumière descend lentement sur
la terre
Du front le plus ancien elle passe au
sourire
Des enfants délivrés de la crainte
des chaînes.

Conosco tutti i luoghi dove abita la
colomba
e il più naturale è la testa dell'uomo.

L'amore della giustizia e della libertà
ha prodotto un frutto meraviglioso.
Un frutto che non marcisce
perché ha il sapore della felicità.

Che la terra produca, che la terra
fiorisca
che la carne e il sangue viventi
non siano mai sacrificati.

Che il volto umano conosca
l'utilità della bellezza
sotto l'ala della riflessione.

Pane per tutti, per tutti delle rose.
L'abbiamo giurato tutti.
Marciamo a passi da giganti.
E la strada non è poi tanto lunga.

Fuggiremo il riposo, fuggiremo il
sonno,
coglieremo alla svelta l'alba e la
primavera
e prepareremo i giorni e le stagioni
a seconda dei nostri sogni.

La bianca illuminazione
di credere tutto il bene possibile.

L'uomo in preda alla pace

s'incorona di speranza.

L'uomo in preda alla pace ha
sempre un sorriso
dopo tutte le battaglie, per chi glielo
chiede.

Fertile fuoco dei grani delle mani e
delle parole
un fuoco di gioia s'accende e ogni
cuore si riscalda.

La vittoria si appoggia sulla
fraternità.

Crescere è senza limiti.

Ciascuno sarà vincitore.

La saggezza è appesa al soffitto
e il suo sguardo cade dalla fronte
come una
lampada di cristallo.

La luce scende lentamente sulla
terra
dalla fronte del più vecchio passa al
sorriso
dei fanciulli liberati dal timore delle
catene.

Le Visage de la paix (XVI a XXIX) – Il volto della pace di Paul Éluard

Valentina Armani

Dire que si longtemps l'homme a fait
peur à
l'homme
Et fait peur aux oiseaux qu'il portait
dans sa tête.
Après avoir lavé son visage au soleil
L'homme a besoin de vivre
Besoin de faire vivre et il s'unit
d'amour
S'unit à l'avenir.
Mon bonheur c'est notre bonheur
Mon soleil c'est notre soleil
Nous nous partageons la vie
L'espace et le temps sont à tous.
L'amour est au travail, il est
infatigable.
C'est en mil neuf cent dix sept
Et nous gardons l'intelligence
De notre délivrance.
Nous avons inventé autrui
Comme autrui nous a inventé
Nous avons besoin l'un de l'autre.
Comme un oiseau volant a confiance
en ses
ailes
Nous savons où nous mène notre
main tendue
Vers notre frère.

Nous allons combler l'innocence
De la force qui si longtemps
Nous a manqué
Nous ne serons jamais plus seuls.
Nos chansons appellent la paix
Et nos réponses sont des actes pour la
paix.
Ce n'est pas le naufrage c'est notre
désir
Qui est fatal et c'est la paix qui est
inévitable.
L'architecture de la paix
Repose sur le monde entier.
Ouvre tes ailes beau visage
Impose au monde d'être sage
Puisque nous devenons réels.
Nous devenons réels ensemble par
l'effort
Par notre volonté de dissoudre les
ombres
Dans le cours fulgurant d'une clarté
nouvelle.
La force deviendra de plus en plus
légère
Nous respirerons mieux nous
chanterons plus
haut.

Pensare che per tanto tempo
l'uomo ha fatto
paura all'uomo
e fa paura agli uccelli che porta
nella sua testa.
Dopo aver levato il suo viso al
sole
l'uomo ha bisogno di vivere
bisogno di far vivere e s'unisce
d'amore
s'unisce all'avvenire.
La mia felicità è la nostra felicità
il mio sole è il nostro sole
noi ci dividiamo la vita
lo spazio e il tempo sono di tutti.
L'amore è al lavoro, egli è
infaticabile.
Eravamo nel millenovecento
diciassette
e conserviamo il senso
della nostra liberazione.
Noi abbiamo inventato gli altri
come gli altri ci hanno inventato.
Avevamo bisogno gli uni degli
altri.
Come un uccello che vola ha
fiducia nelle sue ali
noi sappiamo dove conduce la

nostra mano tesa:
verso nostro fratello.
Colmeremo l'innocenza
della forza che tanto a lungo
ci è mancata
non saremo mai più soli.
Le nostre canzoni chiamano la
pace
e le nostre risposte sono atti per
la pace.
Non è il naufragio, è il nostro
desiderio
che è fatale, e la pace inevitabile.
L'architettura della pace
riposa sul mondo intero.
Apri le tue ali, bel volto;
imponi al mondo di essere saggio
poiché diventiamo reali.
Diventiamo reali insieme per lo
sforzo
per la nostra volontà di
disperdere le ombre
nel corso folgorante di una nuova
luce.
La forza diventerà sempre più
leggera
respireremo meglio, canteremo a
voce più alta.

Antonio Vivaldi - Largo da " L'Inverno "



PROF.SSA NOEMI SPERANZA

letture in spagnolo



- Lorenzo Zizzi (1 media)
- Emanuele Lomastro (2 media)
- Joana Sula (2 media)
- Giulia Tondi (2 media)
- Martina Zambelli (2 media)
- Lorenzo Camaleonte (3 media)
- Sara Cipolla (3 media)
- Klea Krasniqi (3 media)
- Giulia Silvestri (3 media)
- Anita Schiavi (3 media)

Cuando me ves así di José Pedroni

Lorenzo Zizzi

Cuando me ves así, con estos ojos
que no quieren mirarte,
es que al oírte hablar pienso en la lluvia
sin dejar de escucharte.

Porque tu voz, amiga, como el agua
rumorea el amor,
y pensando en la lluvia me parece mejor
que te escucho mejor.

Cuando me ves así, con estos ojos
que te miran sin verte,
es que a través de ti miro a mi sueño,
sin dejar de quererte.

Porque en tu suave transparencia tengo
un milagroso tul,
con el cual, para dicha de mis ojos,
todo lo veo azul.

Quando mi vedi così, con questi occhi
che non vogliono guardarti,
è perché quando ti sento parlare penso alla pioggia
senza smettere di ascoltarti.

Perché la tua voce, amica, come l'acqua
sussurra l'amore,
e pensando alla pioggia, mi sembra meglio
che io ti senta meglio.

Quando mi vedi così, con questi occhi
che ti guardano senza vederti,
è perché attraverso di te guardo il mio sogno,
senza smettere di amarti.

Perché nella tua delicata trasparenza ho
un velo miracoloso,
con il quale, per la gioia dei miei occhi,
vedo tutto azzurro.

Vendría la Paz di Gloria Fuertes

Emanuele Lomastro

Si todos los políticos
se hicieran pacifistas
vendría la paz.
Que no vuelva a haber otra
guerra,
pero si la hubiera,
¡Que todos los soldados
se declaren en huelga!
La libertad no es tener un buen
amo,
sino no tener ninguno.
Mi partido es la Paz.
Yo soy su líder.
No pido votos,
pido botas para los descalzos
-que todavía hay muchos-

Se tutti i politici
diventassero pacifisti,
la pace arriverebbe.
Che non ci sia mai più un'altra
guerra,
ma se ci fosse,
che tutti i soldati
si dichiarino in sciopero!
La libertà non è avere un buon
padrone,
ma non averne nessuno.
Il mio partito è la Pace.
Io ne sono il leader.
Non chiedo voti,
chiedo stivali per gli scalzi, che
sono ancora molti.

La gaviota y el gato que le enseñó a volar di Luis Sepulveda

Joana Sula, Giulia Tondi, Martina Zambelli

—¿No tienes hambre, Afortunada? Hay calamares —indicó Zorbas. La gaviota no abrió el pico.
—¿Te sientes mal? —insistió Zorbas preocupado—. ¿Estás enferma?
—¿Quieres que coma para que engorde? —preguntó sin mirarlo.
—Para que crezcas sana y fuerte.
—Y cuando esté gorda, ¿invitarás a las ratas a comerme? —graznó con los ojos llenos de lágrimas.
—¿De dónde sacas esas tonterías? —maulló enérgico Zorbas. Haciendo pucheros, Afortunada le refirió todo lo que Matías le había chillado. Zorbas le lamió las lágrimas y de pronto se oyó a sí mismo maullando como nunca antes lo había hecho:
—Eres una gaviota. En eso el chimpancé tiene razón, pero sólo en eso. Todos te queremos, Afortunada. Y te queremos porque eres una gaviota, una hermosa gaviota. No te hemos contradicho al escucharte graznar que eres un gato porque nos halaga que quieras ser como nosotros, pero eres diferente y nos gusta que seas diferente. No

podimos ayudar a tu madre pero a ti sí. Te hemos protegido desde que saliste del cascarón. Te hemos entregado todo nuestro cariño sin pensar jamás en hacer de ti un gato. Te queremos gaviota. Sentimos que también nos quieres, que somos tus amigos, tu familia, y es bueno que sepas que contigo aprendimos algo que nos llena de orgullo: aprendimos a apreciar, respetar y querer a un ser diferente. Es muy fácil aceptar y querer a los que son iguales a nosotros, pero hacerlo con alguien diferente es muy difícil y tú nos ayudaste a conseguirlo. Eres una gaviota y debes seguir tu destino de gaviota. Debes volar. Cuando lo consigas, Afortunada, te aseguro que serás feliz, y entonces tus sentimientos hacia nosotros y los nuestros hacia ti serán más intensos y bellos, porque será el cariño entre seres totalmente diferentes.

«Non hai fame, Fortunata? Ci sono i calamari» spiegò Zorba. La gabbianella non aprì becco. «Ti senti male?» insisté preoccupato Zorba. «Sei malata?» «Vuoi che mangi per farmi ingrassare?» domandò lei senza guardarlo. «Perché tu cresca sana e forte» «E quando sarò grassa, inviterai i topi a mangiarmi?» stridette con i lucciconi agli occhi. «Da dove tiri fuori queste sciocchezze?» miagolò deciso Zorba. Lì lì per scoppiare a piangere, Fortunata gli riferì tutto quello che Mattia le aveva strillato. Zorba le leccò le lacrime e all'improvviso si sentì miagolare come non aveva mai fatto prima.
«Sei una gabbianella. Su questo lo scimpanzé ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbianella, una bella gabbianella. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia

essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dal guscio. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbianella. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbianella e devi seguire il tuo destino di gabbianella. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi».

La Ceremonia di Eduardo Galeano

Sara Cipolla, Giulia Silvestri, Klea Krasniqi

El Chato llevaba muchos años detrás de aquel mostrador. Servía bebidas, a veces las inventaba. Callaba, a veces escuchaba. Conocía las costumbres y las manías de cada uno de los clientes que venían, noche tras noche, a mojar la garganta. Había un hombre que llegaba siempre a la misma hora, a las ocho en punto de cada noche, y pedía dos copas de vino blanco seco. Pedía las dos a la vez y las bebía él solo, un sorbo de una copa, un sorbo de la otra. Muy lentamente, en silencio, el hombre vaciaba sus dos copas, pagaba y se marchaba.

El Chato tenía la costumbre de no preguntar. Pero una noche el hombre le leyó alguna curiosidad en los ojos; y como quien no quiere la cosa, contó. Dijo que su amigo más amigo, su amigo de siempre, se había ido. Harto de correr la liebre, se había ido muy lejos del

Uruguay, y ahora estaba en Canadá.
–Allá le va muy bien – dijo.
Y después dijo:
–No sé si le va muy bien.
Y se calló la boca.
Desde que su amigo se había ido, los dos se encontraban cada noche, a las ocho en punto, hora de Montevideo, él en este bar de aquí y su amigo en un bar de allá, y bebían una copa juntos.
Y así pasó el tiempo, noche tras noche. Hasta que una vez el hombre llegó con la puntualidad de siempre pero pidió una sola copa. Y bebió, lento, callado, quizás un poco más lento y callado que de costumbre, hasta la última gota de esa única copa. Y cuando pagó la cuenta y se levantó para marcharse, el Chato hizo lo que nunca: lo tocó. Estiró el brazo sobre el mostrador y lo tocó:
–Mi pésame – dijo.

Il Chato lavorava dietro quel bancone da molti anni. Serviva bevande, a volte inventandosele. Rimaneva in silenzio, a volte ascoltava. Conosceva le abitudini e le stranezze di ognuno dei clienti che venivano, sera dopo sera, a bere qualcosa. C'era un uomo che arrivava sempre alla stessa ora, alle otto in punto ogni sera, e ordinava due calici di vino bianco secco. Li ordinava entrambi contemporaneamente e li beveva da solo, un sorso da uno, un sorso dall'altro. Molto lentamente, in silenzio, l'uomo svuotava i suoi due calici, pagava e se ne andava. Il Chato aveva l'abitudine di non fare domande. Ma una sera l'uomo percepì la curiosità nei suoi occhi; e, come se niente fosse, raccontò. Disse che il suo più caro amico, il suo amico di una vita, se n'era andato. Stanco di essere sempre al verde, se n'era andato lontano dall'Uruguay e ora si trovava in Canada.

-Le cose gli vanno molto bene lì, disse.
E poi disse:
-Non so se gli vanno molto bene le cose.
E chiuse la bocca.
Da quando il suo amico se n'era andato, i due si incontravano ogni sera, alle otto in punto, ora di Montevideo, lui in questo bar qui e il suo amico in un bar lì, e bevevano un calice insieme.
E così il tempo passò, sera dopo sera.
Finché un giorno l'uomo arrivò con la sua solita puntualità ma ordinò solo un calice.
E bevve, lentamente, in silenzio, forse un po'; più lentamente e silenziosamente del solito, fino all'ultima goccia di quell'unico calice.
E quando pagò il conto e si alzò per andarsene, il Chato fece quello che non faceva mai: lo toccò. Allungò il braccio sul bancone e lo toccò:
«Le mie condoglianze», disse.

Si supiera di Gabriel García Márquez

Lorenzo Camaleonte

Si supiera que esta fuese la última vez que te veo salir por esa puerta, te daría un abrazo, un beso te llamaría de nuevo para darte más...	son los últimos minutos que te veo diría te quiero y no asumiría tontamente que ya lo sabes. Siempre hay un mañana y la vida nos da otra oportunidad para hacer las cosas bien, pero por si me equivoco y hoy es todo lo que nos queda Me gustaría decirte cuánto te quiero que nunca te olvidaré...	Se sapessi che questa è l'ultima volta che ti vedo uscire dalla porta, ti darei un abbraccio, un bacio e ti chiamerei di nuovo per dartene altri... Se sapessi che questa è l'ultima volta che sento la tua voce, registrerei ognuna delle tue parole per poterle ascoltare una e un'altra volta ancora all'infinito... Se sapessi che questi sono gli ultimi minuti	che ti vedo direi ti amo e non darei scioccamente per scontato che già lo sai. C'è sempre un domani e la vita ci dà un'altra possibilità per fare le cose bene, ma se mi sbagliassi e oggi fosse tutto ciò che ci rimane Mi piacerebbe dirti quanto ti amo che mai ti dimenticherò...
--	--	--	---

La buena fe di Rosario Castellanos

Anita Schiavi

No es que el mundo sea ancho,
es que nosotros somos estrechos para contenerlo.
Y no es que el tiempo falte,
es que nosotros no sabemos habitarlo.
Pero esta fe, este impulso de entrega,
este dejar la mano en otra mano
y sentir que el calor se comunica
y que la sangre es una sola corriente,
es lo que nos salva del naufragio.
Yo confío en ti, no porque seas perfecto,
ni porque no puedas fallarme nunca,
sino porque en la claridad de tu mirada
reconozco la misma sed que me consume.
Ser honesto no es no tener secretos,
es tener el valor de mostrar la herida
y saber que en tu paz, encuentro la mía.
Caminemos así, sin más armadura que esta palabra
dada,
que este abrazo que no pide nada a cambio más que
el ser.

Non è che il mondo sia ampio,
è che noi siamo stretti per contenerlo.
E non è che il tempo manchi,
è che noi non sappiamo abitarlo.
Ma questa fede, questo impulso di consegna,
questo lasciare la mano in un'altra mano
e sentire che il calore si comunica
e che il sangue è un'unica corrente,
è ciò che ci salva dal naufragio.
Io confido in te, non perché tu sia perfetto,
né perché tu non possa mai fallirmi,
ma perché nella chiarezza del tuo sguardo riconosco
la stessa sete che mi consuma.
Essere onesti non è non avere segreti,
è avere il coraggio di mostrare la ferita
e sapere che nella tua pace, trovo la mia.
Camminiamo così, senza altra armatura che questa
parola data,
che questo abbraccio che non chiede nulla in
cambio se non l'esistere.

PROF.SSA CHIARA GRENZI

letture del mondo



- Fatima Noor lettura in urdu (2 media)
- Matei Haceaturan lettura in rumeno (2 media)
- Francesco Pagnoni lettura in zapoteco (2 media)
- Samuele Pinelli lettura in portoghese (3 media)

Fatima Noor - Lettura in urdu

“Cambiano noi stessi per la pace - امن کے لیے خود کو تبدیل کریں -” di Muhammad Khalid Khan

Cambiamo noi stessi per la pace.
I colori dell'amore sono diversi, che finiscono nel colore del sangue,
sulla solidarietà umana.
Purifichiamo i nostri cuori affinché noi non diventiamo complici
di emozioni umane violente come un diluvio torrenziale.

La serenità dell'anima e del cuore purifica completamente la mente.
L'occhio interiore vede le cose con vera chiarezza nella luce.
I passi dell'amore rendono facile annunciare e trovare l'amore.
I cuori iniziano a battere in uno stato di ebbrezza ma con solidarietà.

Iniziamo l'amore per la pace e la pace per l'amore.
Siamo schietti, liberi e diretti nel nostro atteggiamento verso la vita.
Ascoltiamo il canto che viene dal nostro cuore e dal cielo.
Eliminiamo gli ostacoli dell'odio e coloro che brandiscono pugnali.

Celebriamo ogni giorno come Giornata Mondiale della Pace.
L'assenza di guerra e violenza è l'unica soluzione.
Uniamo le mani di tutte le classi dell'umanità in preghiera per la
pace.
Questo può essere l'unico patto per la risoluzione.

اُئیے امن کے لیے خود کو بدلیں۔
محبت کے مختلف رنگ ہیں جو خون کے رنگ میں
انسانیت کی یکجہتی پر ختم ہوتے ہیں۔
اُئیے اپنے دلوں کو پاک کریں تاکہ ہم
شدید سیلاب جیسی پرتشدد انسانی جذبات میں شریکِ جرم
نہ بنیں۔

روح اور دل کا سکون ذہن کو مکمل طور پر نکھار دیتا ہے۔
باطنی آنکھ چیزوں کو روشنی میں حقیقی وضاحت کے ساتھ دیکھتی ہے۔
محبت کے قدم اعلان کرنا اور اسے پانا آسان بنا دیتے ہیں۔
دل ایک نشے کی کیفیت میں مگر یکجہتی کے ساتھ دھڑکنے لگتے ہیں۔

اُئیے امن کے لیے محبت اور محبت کے لیے امن کا آغاز کریں۔
اُئیے زندگی کے تئیں اپنے رویے میں صاف گو، آزاد اور براہ راست ہوں۔
اُئیے اپنے دل اور آسمان سے آنے والی سرود کو سنیں۔
اُئیے نفرت کی رکاوٹوں اور خنجر اٹھانے والوں کو ختم کریں۔

اُئیے ہر دن کو عالمی یوم امن کے طور پر منائیں۔
جنگ اور تشدد کا نہ ہونا ہی واحد حل ہے۔
اُئیے انسانیت کے تمام طبقات کے ہاتھ امن کی دعا کے لیے ملائیں۔
یہ ہی تصفیے کے لیے واحد عہد و پیمانہ ہو سکتا ہے۔

Așa o fi să fie - Così deve essere di Grigore Vieru

Matei Haceaturan

Așa o fi să fie:
Grâul să tot crească,
Iarba să înverzescă,
Iar deasupra lumii
Pacea să plutească.

Și nu merită ură și luptă.
Să lăsăm în urmă flori,
Nu cenușă și nori.
Așa o fi să fie:
Pacea peste noi să vie!

Così deve essere:
Che il grano continui a
crescere,
Che l'erba diventi verde,
E che sopra il mondo
Galleggi la pace.

E non merita odio e lotta.
Lasciamo dietro di noi fiori,
Non cenere e nuvole.
Così deve essere:
Che la pace venga su di noi!

Așa o fi să fie:
Umbra să ne răcorească,
Izvorul să ne veselească,
Iar deasupra lumii
Pacea să plutească.

Così deve essere:
Che l'ombra ci rinfreschi,
Che la sorgente ci rallegri,
E che sopra il mondo
Galleggi la pace.

Nu mai vreau războaie,
Nici plâns de mamă,
Nici moarte de copii,
Nici sate pustii.
Vreau doar liniște pe glie,
Vreau să văd doar bucurie
În ochii celor dragi mie.

Non voglio più guerre,
Né pianto di madre,
Né morte di bambini,
Né villaggi deserti.
Voglio solo silenzio sulla
terra,
Voglio vedere solo gioia
Negli occhi di chi mi è caro.

Să fim prieteni cu toții,
Să nu mai fie dușmănie,
Omenia să ne fie lege,
Iar iubirea să ne lege.
Căci viața e o clipă scurtă

Siamo tutti amici,
Che non ci sia più inimicizia,
L'umanità sia la nostra legge,
E l'amore ci unisca.
Perché la vita è un istante
breve

Gubidxa di Natalia Toledo

Francesco Pagnoni

Gubidxa, gubidxa, biaba
lú neza,
guirá' siadó' ruyadxé' lii,
rucheenelu' ti bandá'
nadu' ca ladi guie' ca.
Pa ñanda nidxaga' lii ne
ná',
ñanda naxiee' lii ne ruaa'.
Bidxadxe stale guie' xti'
guidiladi,
bidxadxe ti rini naxiñá'
ni ruzá' neza ndaani'
xquendabiaani'.

Gubidxa, gubidxa, biaba
lú neza,
lii nga naca' ti xiana ni
ruguunibiá' guirá' ca bi.
Bidxadxe stale guie' xti'
guidiladi,
bidxadxe ti rini naxiñá' ni
ruzá' neza ndaani'
xquendabiaani'.
Lii nga ti binnizá ni ribani
lu ca guie' xti' guidilayú,
ne lii nga ti diidxa' ni
rucuaa xquenda guirá' ca
gubidxa.

Sole, sole, caduto sulla
strada,
ogni mattina ti guardo,
rischiari con un'ombra
stanca le membra di
questi fiori.
Se potessi toccarti con
le mani,
se potessi baciarti con la
bocca.
Riempimi di molti fiori di
pelle,
riempimi di un sangue
rosso che traccia
sentieri nell'anima.

Sole, sole, caduto sulla
strada,
tu sei l'energia che
conosce tutti i venti.
Riempimi di molti fiori di
pelle,
riempimi di un sangue
rosso che traccia
sentieri nell'anima.
Tu sei lo Zapoteco che
vive sui fiori della terra,
e tu sei la parola che
accoglie lo spirito di tutti
i soli.

Morte e Vida Severina di João Cabral de Melo Neto

Samuele Pinelli

Como então dizer quem fala
ora a Vossas Senhorias?
Vejamos: é o Severino
da Maria do Zacarias,
lá da serra da Costela,
limites da Paraíba.
À medida que caminhava,
vi o mundo em redor dele,
vi o mundo que o rodeia,
vi as serras lá no fundo,
vi a várzea que se estende,
vi a lama do maceió,
vi a areia da barreira,
vi o mangue que é de leite,
vi o mar que é de poeira.
Mas essa vida que vemos,
essa vida severina,
que é uma vida de nada,
que é uma vida de briga,
se ela é frágil e pequena,
se ela é pobre e sofrida,
ela tem uma força oculta,
ela tem uma semente viva.
Pois a vida, Severino,
vale mais que a propria vida,

e o que conta não é o medo,
mas a esperança que se cria.
O que conta não é o
cansaço,
é a estrada que se trilha;
e o que faz o homem homem
é a luz que ele ilumina.
E não há melhor resposta
que o espetáculo da vida:
veja-a desfiar seu fio,
que aqui se chama de vida,
que a tragédia repetida
é o que a faz mais bonita.

Come dire allora chi parla
ora alle Vostre Signorie?
Vediamo: è il Severino
di Maria di Zaccaria,
laggiù della secca della
Costela,
ai confini della Paraíba.
Mentre camminavo,
vidi il mondo intorno a lui,
vidi il mondo che lo circonda,
vidi le montagne in fondo,
vidi la pianura che si
estende,
vidi il fango dello stagno,
vidi la sabbia della duna,
vidi la mangrovia che è di
latte,
vidi il mare che è di polvere.
Ma questa vita che vediamo,
questa vita "severina",
che è una vita da nulla,
che è una vita di lotta,

se essa è fragile e piccola,
se essa è povera e
sofferente,
ha una forza occulta,
ha un seme vivo.
Poiché la vita, Severino,
vale più della vita stessa,
e quel che conta non è la
paura,
ma la speranza che si crea.
Quel che conta non è la
stanchezza,
è la strada che si percorre;
e ciò che rende l'uomo uomo
è la luce che egli illumina.
E non c'è risposta migliore
che lo spettacolo della vita:
guardala srotolare il suo filo,
che qui si chiama vita,
che la tragedia ripetuta
è ciò che la rende più bella.

CONSEGNA DI DIPLOMI

RINFRESCO INTERNAZIONALE

